

NELLO MANGIAMELI

I VIAGGI DELLA CONOSCENZA

LA TRADIZIONE GRECA



NULLA DI TROPPO

OTTIMA È LA MISURA

NON DESIDERARE L'IMPOSSIBILE

Edizioni Poiesis

I VIAGGI DELLA CONOSCENZA ΣOPHY

Per
divulgare il
Σophy International Project,

I

in luoghi di *Viaggi della conoscenza Σophy,*
rilevante interesse filosofico-naturalistico,
in Italia e all'estero, si prefiggono di
promuovere, stimolare, sviluppare e divulgare
le attività di studio, di ricerca e di
utilità sociale,

proposte dalla Sigmasofia.
Sono guidati da *Nello Mangiameli, dai Maieuti e dai Docenti di Sigmasofia.*
Lo scopo è quello di approfondire, in misura sempre maggiore, la
conoscenza vissuta dei significati, dei principi attivi innati,
formanti la vita-autopoiesi e il suo contenuto lo stato coscienziale punto morte
e di

divulgare il
Σophy International Project,
ascoltando e apprendendo dalle
tradizioni e dalle culture esistenti nel mondo,
di fronte a cui ci si pone secondo i
principi attivi del
Volontariato olistico-autopoietico.

Si tenta, dove possibile,
l'integrazione tra le varie forme di conoscenza e di consapevolezza,
riguardanti i significati innati dell'esistenza,
allo scopo fondamentale di trarne azioni pratiche,
da fare ricadere nel sociale.

I *Viaggi della conoscenza* si prefiggono inoltre di
divulgare la Sigmasofia

come

vissuto risolutore delle proiezioni e dello
stato coscienziale di conflitto
e di violenza presenti nella coscienza e nella relazione,
allo scopo di
mettervi fine, definitivamente.

I *Viaggi della conoscenza* utilizzano le
modalità di progressione denominate
E.Co.A.
Escursionismo-Ecologia Coscienziale autopoietici,
a tutela dell'ambiente interiore ed esterno.

Durante i *Viaggi della conoscenza,* si
subordinano le modalità pratico-organizzative
alla pratica vissuta della Sigmasofia.

Si tratta in definitiva di uno
stage di conoscenza,
un'azione di volontariato,
vissuti.

Tutto questo potrà dare un preciso contributo all'azione di risveglio dei principi attivi
autopoietici e degli insights intuitivi e sincronici da troppo tempo non vissuti
consapevolmente, tuttavia presenti in quei luoghi interiori ed esterni
che andremo ad esplorare.

Per comodità espositiva, denomineremo i
Viaggi della Conoscenza

con l'acronimo

V.d.C.

o

Knowledge Travels
K.T.

Il *Viaggio della conoscenza* è l'azione di *autopoiesi continua* attuata, immersi nella pratica della

Σophy Martial Art
(*Pan-Kration Sigma-Gym, danza-musica-canto autopoietici*).

In sintesi, i *K.T.* sono

- un viaggio nel *vissuto del corrispettivo interiore, lo-somato-autopoietico*, dei luoghi, degli usi, dei costumi, delle tradizioni, delle civiltà, della spiritualità esistenti nel mondo che *andremo ad esplorare*;
- un viaggio nel *vissuto del corrispettivo sensorio-percettivo, esterno*, dei luoghi del mondo, degli usi, dei costumi delle tradizioni, delle civiltà, delle spiritualità (...), delle consapevolezze che viviamo esplorando e consapevolizzando memorie, cogniti, dell'inconscio collettivo e autopoietico.

Buon viaggio

VIAGGIO DELLA CONOSCENZA NELLA TRADIZIONE CONOSCITIVA GRECA

*Per
superare e sigillare,
definitivamente,
i conflitti tra
anima e animus.*

Il

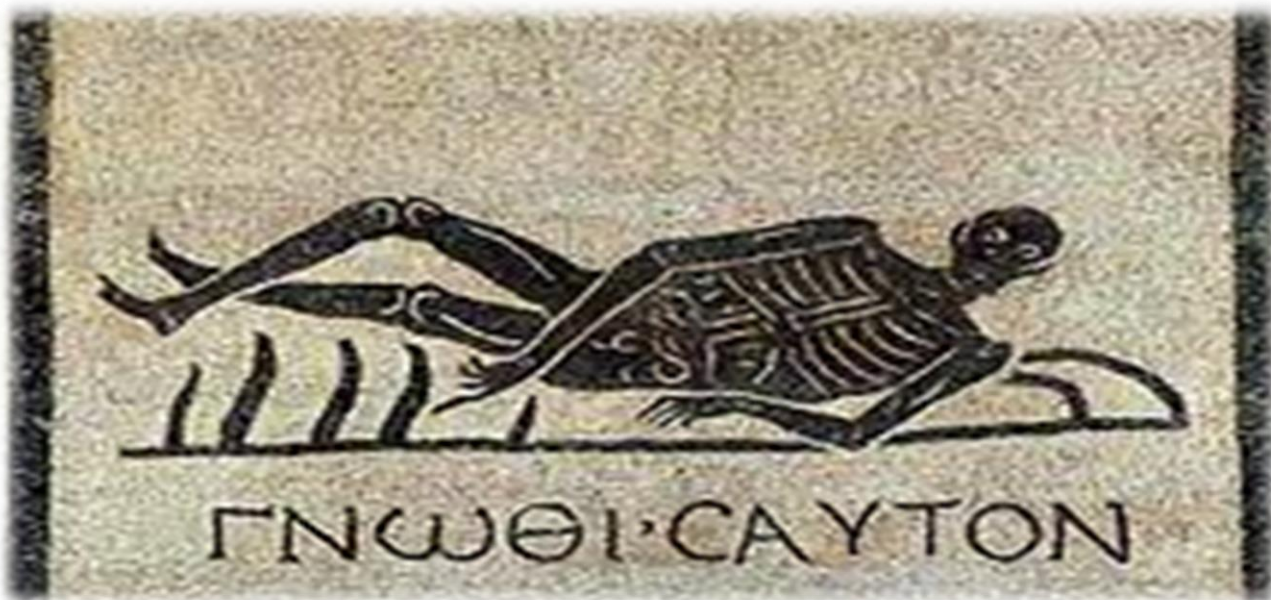
*cifrario conoscitivo K.T.
(Knowledge Travels)*

che utilizzeremo durante il

*Viaggio della conoscenza
nella
Tradizione conoscitiva greca*

è il seguente:

GNO.S.



GNOthi Seauton,

che potrà realizzarsi soltanto se si utilizzeranno i

tre

aforismi tradizionali originali,

da cui si evidenzia *l'incitazione*

conosci te stesso,

scritta nel

Tempio di Apollo a Delfi:

1. nulla di troppo

2. ottima è la misura

3. non desiderare l'impossibile

ossia *ammonimenti* che si rivolgevano all'*lo-psyché* per invitarlo a

- ❖ *essere consapevole dei propri limiti,*
- ❖ *conoscere quello che realmente uno è*
- ❖ *non amplificarsi, pensando proiettivamente di essere di più di quello che si è.*

**IL PRIMO INSIGHT INTUITIVO
GNO.S.
(GNOthi Seauton)**

È l'ascesi in se stessi
per risalire e
trasfigurare
l'ostacolatore più significativo.

Per poter assumere e vivere, con continuità, tale *olos-direzionamento esistenziale* è necessaria la

*trans-mutazione di ogni identificazione-fissazione
nel solo sensorio-percettivo,
nelle sole dinamiche lo-somatiche.*

Per poter farlo, ho scelto come luogo di sensibilizzazione iniziale a tale olos-direzionamento, le

Meteore

il cui termine significa

in mezzo all'aria.

Sono

*enormi colonne di roccia
che emergono dal terreno e ascendono verso il cielo
(verso l'inconscio)*



e formano il

*bosco incantato,
pietrificato.*

La loro formazione

risale a circa 60.000.000 di anni fa!

Le utilizzeremo come fecero i primi monaci che le abitarono:

*per praticare
autopoiesi olografiche
(meditare)*

e prepararci alla

trasfigurazione.

Si procede individualmente per

*raggiungere la vetta di quella più alta,
(nel registro simbolico-reale,*

l'avanguardia della propria consapevolezza)
partecipando-osservando se stessi, il proprio
ostacolatore
(difesa psicosomatica)
più intenso, coinvolgente e significativo
in modo che su ognuno dei 115 gradini da salire e su ognuno dei diversi ostacoli che si
incontreranno, il
ricercatore K.T. possa tentare di porlo in remissione.
È l'ascesi in se stessi per auto-conoscersi, per risalire e
trasfigurare
l'ostacolatore più significativo.

Nel registro simbolico-reale la trasfigurazione, ossia l'ampliamento della propria
consapevolezza, consente di

- transmutare le propria espressione,
- l'intensità della propria irradiazione,
- i tratti del proprio aspetto.

La
pragmatica della disidentificazione-de-fissazione dal
proprio ostacolatore fondamentale
(ascesi)

può evidenziare una
maggiore luccicanza del corpo,
del viso
espressioni del processo trasfigurativo che, nella Tradizione, è conosciuto con il nome di
splendore
ovvero, la trasfigurazione delle proprie
vesti esistenziali.

Se realmente raggiunta, la trasfigurazione legittima il ricercatore K.T. a dichiarare:
la figliolanza
da se stesso,
dalle sue estensioni coscienziali non localistiche
(nella Tradizione, dal divino).

Riconosce di essere
padre-madre
di se stesso
e, simultaneamente,
figlio.

Per questo motivo, la seconda meteora che visiteremo è quella della
Trinità,

per
sigillare,
immersi nella calma innata
dovuta alla semplicità della meteora, la
trasfigurazione.

A questo punto, sono necessarie alcune in-formazioni sulle

Meteore

*per olos-direzionarsi
verso la chiaroveggenza
e l'estasi*

Si trovano in Tessaglia, presso Kalambaka. Sono centri della *chiesa ortodossa*.
Si tratta di

*enormi colonne di roccia
che emergono dal terreno
e arrivano in
"mezzo all'aria".*



In circa sessanta milioni di anni della loro esistenza, hanno avuto il tempo necessario per essere

*levigate dagli agenti atmosferici
rendendo speciale e suggestivo il loro aspetto.*

Attualmente, ne sono attive *soltanto sei denominate*:

1. Trasfigurazione
2. Santa Trinità
3. Barlaam
4. San Nicola Bantova
5. Santa Barbara
6. Santo Stefano

In questo *viaggio della conoscenza*, ci occuperemo *soltanto* di due:

1. *Trasfigurazione*
2. *Santa Trinità*.

Trasfigurazione

I pilastri di roccia sono massicci ed erosi dal tempo, motivo per cui possono essere potenzialmente pericolosi. Sono stati frequentati dai

*primi eremiti che li utilizzavano
per le loro pratiche meditative,*

elemento che rende il posto di peculiare interesse per la Sigm sofia.

Il loro scopo era quello di

*essere più vicini a
conoscere se stessi
(nella Tradizione, "a Dio).*

Fondarono così i

*primi luoghi di meditazione
e per studiare libri spirituali.*

Il primo eremita fu Barnaba che costruì il *Monastero dello Spirito Santo*, a cui seguì l'eremita *Andronico* che edificò

l'eremo della trasfigurazione

iniziando così

lo stato monastico in mezzo all'aria.

Andronico prese il nome di *Atanasio* e creò un monastero
a immagine e somiglianza
del Monte Athos

e, così, insieme a quattordici monaci, scalando il

*Platis Lithos
(roccia larga),*

creò il

*Monastero Gran Meteora
o della trasfigurazione.*

Vi si può accedere a mezzo di

scaie scavate nella roccia.

Secondo *Atanasio*, si tratta del

*luogo ideale per una vita monastica
fuori dal mondo
(in mezzo all'aria),
per raggiungere
il dono della
chiaroveggenza
e di vita
spirituale estatica
per proseguire verso
Meteore
più elevate.*

Stabilì le *regole di condotta monastica*, raccogliendole in un documento, al fine di regolare la vita quotidiana. Nacque così un altro orientamento di interesse per la Sigmasofia, il

Cenobitismo,

dal latino *coenobium* che significa *comune* e *bios* che significa *vita*,
vita comune

stabilendo che,

*all'eremitismo, voleva integrare
momenti di vita quotidiana comunitaria.*

Il *significato-significante della trasfigurazione* si basa
sul *cambio di aspetto, in quanto si crea
lo splendore*

della persona, anche attraverso l'utilizzo e la cura delle vesti.

Splendore significa simbolicamente:

*aver raggiunto lo stato di trascendenza
per essere rapito dal cielo,
senza morte.*

L'autopoiesi olografica della *Trasfigurazione* si articola nel modo seguente:

1. Posizionarsi alla base della Meteora
2. Praticare l'autopoiesi olografica *dell'Intuitive e del synchronicity insight*
3. Evocare e visualizzare l'ostacolatore considerato più intenso e significativo.

4. Dando continuità alla visualizzazione e alla concentrazione su di esso, iniziare l'ascesi della Meteora, dell'ostacolatore per trasfigurarla (transmutarla).
5. Ogniqualvolta, durante la progressione si riconoscono associazioni libere con altre memorie, si evidenzino insight intuitivi, ci si ferma e si praticano almeno tre *respirazioni autopoietiche* e si immerge l'associazione, l'insight (...), nel vortice stretto-largo-testa, ripetuto per nove volte (del saluto alle forze intuitive) e si porta l'energia presa sulla sutura, sul secondo focus di visualizzazione, poi sul terzo per poi leggere il responso sulla *postura a libro*.
6. Proseguire fino all'insight successivo momento in cui si ripete quanto ai precedenti punti.
7. Proseguire fino alla sedia in legno sotto la finestra del naos del Tempio, sedersi nella postura giovannita e *si sigilla la trasfigurazione appena praticata*.

Monastero della Santissima Trinità

La roccia su cui sorge il
monastero della Santissima Trinità
 è la Meteora
più grandiosa, imponente e spettacolare:
 un
panorama magnifico è visibile dalle terrazze del Monastero.

È situato su un *blocco roccioso alto 400 metri*, ai suoi piedi si trova l'alveo del fiume Peneo. Per raggiungerlo, furono *scavati nella roccia 140 gradini* e, seguendo il sentiero, si arriva al monastero.

All'ingresso, si trova una piccola chiesa dedicata a San Giovanni Battista,
scavata nella roccia,
 simbolo di

*penetrazione della materia,
 quindi di conoscenza di elementi
 formanti se stessi.*

Per sigillare la *penetrazione della materia* conseguita (in qualche misura) durante la *trasfigurazione*, procedere con la seconda *autopoiesi olografica*, denominata,
*L'esplorazione del soma
 (della materia)*

1. Praticare l'autopoiesi olografica del rilassamento autopoietico
2. Terminato il rilassamento, proseguire con l'espansione dell'inconscio, visualizzando le mani rivolte verso il plesso da cui progressivamente le allontaniamo (come nell'autopoiesi esterna in cui le mani si aprono fino alla soglia del conosciuto cosiddetto *esterno*) fino alla *soglia del conosciuto*, a contatto con *l'inconscio autopoietico*.
3. Ogni qualvolta si produca una visualizzazione, un insight intuitivo, la si sigilla visualizzando il mantra

Agathoi iatroi Gnos

Riprendiamo.
 Si tratta del

primo insight intuitivo Gno.S.

utile per orientarsi verso il

continuo presente

evidenziato dal

secondo insight intuitivo Gno.S.

di questo viaggio nella Tradizione conoscitiva greca:

IL SECONDO INSIGHT INTUITIVO GNO.S.
(GNOthi Seauton)

- è di colore giallognolo come il sole
è la casa-

ci direzioniamo, verso

Parnassa
(*Parnaso*)

che significa

casa, dimora, oikos
noi stessi

specificamente nell'

Antro Coricio
del
Monte Parnaso.

È una montagna situata nel *centro della Grecia*, al di sopra della *città di Delfi*:
è un monte consacrato
al culto del Dio Apollo e delle Muse.

Apollo, il dio del sole, della musica, delle arti mediche, delle scienze, dell'intelletto e della profezia,

è capace di svelare,
tramite Pizia,
il futuro.

Le

nove Muse
sono divinità della danza, del canto e della musica,
elaborano musica e versi
sull'origine del mondo.

I loro nomi e funzioni sono:

1. *Clio*, colei che rende celebre
2. *Euterpe*, colei che rallegra
3. *Talia*, colei che è festiva
4. *Melpomene*, colei che canta
5. *Tersicore*, colei che si diletta nella danza
6. *Erato*, colei che provoca desiderio
7. *Polimnia*, colei che ha molti inni
8. *Urania*, colei che è celeste
9. *Calliope*, colei che ha una bella voce.

Sul Parnaso è situata la

fonte Castalia,
sacra alle Muse,

a cui Apollo attribuì la

virtù di far divenire
poeti
quelli che la bevono.

Si trova a metà cammino, tra i confini del *complesso della Marmaria* e il *santuario stesso*.
Prima di entrare nel

recinto sacro di Delfi,
il ricercatore si purifica, lavando i capelli a questa fonte

*e diventa
poeta,
condizione da cui
può chiedere il consulto.*

*Parnaso deriva da parnassa che significa casa, dimora, motivo per cui
raggiungere la
vetta del Parnaso
(individuata coscienzialmente nell'Antro Coricio,
quindi non il punto più alto del monte)*

significa

*unirsi alla propria casa,
al proprio Oikos,
a se stessi.*

L'Antro Coricio è il

*luogo coscienziale
(e fisico)*

in cui vivere la

Sigizia.

Si trova sopra a Delfi, è chiamato in tal modo in
onore della ninfa Coricia.

Si tratta di una grotta alta oltre 50 metri, formatasi nel *quaternario* per effetto di *acque sotterranee*. È situata appunto sul monte Parnaso, da cui nasce

*la fonte Castalia
che veniva utilizzata nel vicino
Tempio di Delfi,
per rituali di purificazione, di abluzione, funzionali ad ottenere
l'oracolo,
il vaticinio della Pizia.*

All'interno dell'Antro Coricio si

venerava il Dio Pan,

ossia il

Tutto.

*Pan, figlio di Hermes e Penelope, aveva l'aspetto di un
satiro,*



ossia la morfologia, l'espressione che dovrebbe assumere il volto dopo questo secondo insight intuitivo Gno.S.

*Pan significa anche
colui che fa prosperare,
colui che porta luce.*

Per questi motivi,

non voleva essere disturbato

e ogni volta che ciò accadeva emetteva

urli terrificanti,

innescando così il

*Timor
(o terror)
Panico*



ossia

*una forma di paura,
il terrore appunto,
che non si poteva controllare.*

L'urlo di Pan e i rituali svolti hanno

modulato le stalattiti

che evidenziano in

*molteplici forme antropomorfe,
in volti.*



Tale componente è stata

ampliata dal Dio Tifone che abitava in quella grotta

il cui nome significa

*fumo stupefacente
fare fumo*

e in quello

stato esteso di coscienza

contendere

il potere a Zeus per carpirne la forza.

Secondo il mito, Tifone ci riuscì *strappandogli i tendini* per affidarli alla custodia di

Delfine

(metà donna metà serpente),

Motivi per cui, la grotta è utilizzata per incontrare questi

spiriti divini.

La *strada antica*, iniziatica, che conduceva all'Antro Coricio, parte, in direzione ovest, dallo stadio di Delfi. Formata da mille gradini tagliati nella roccia, procede a zig zag fino all'ingresso. Ancora oggi è possibile riconoscerne tratti, è poco praticata ed è lunga dieci chilometri, lungo il tragitto esistono i resti di una

statua

che indica la direzione.

Nelle *profondità dell'Antro Coricio* esistono due "stanze" in cui, *utilizzando gli effetti del fumo stupefacente*, si può vivere e dinamizzare

la trinità,

riconosciuta sulle Meteore. Si tratta della

Ierogamia,

termine composto dalle parole

Hieros e gamos

o

Sigizia

che significa

congiungersi

con se stessi

matrimonio autopoietico

(ex matrimonio sacro),

funzionale a

unire i propri opposti-complementari,

sintetizzati nei termini

coniunzioni e opposizioni

per superare e sigillare, definitivamente,

i conflitti tra

anima e animus.

genere maschile e genere femminile

e riconoscersi come

androgino uomo e androgino donna,

l'unità androginica da cui si evidenzia il genere,

e per incontrare

immagini archetipiche dell'inconscio collettivo e la Sigizia.

Il rituale, rivisto secondo le esigenze Sigmasofiche, prevede che

1. l'ingresso all'Antro Coricio debba essere sempre preceduto dalla corsa meditata, stancante, fino a posizionarvisi di fronte.

2. l'ingresso nell'antro dovrà essere molto lento e meditato, fino a raggiungerne il centro dove intorno ad un fuoco si inizierà a danzare in modo assolutamente sfrenato, catarticamente avvolti da

*Tifone
dal fumo stupefacente,
(conseguente al contatto del fuoco con l'atmosfera del luogo):
la trance estatica è sempre preceduta da
folate di brividi.*

3. Durante la trance dance declamare, cantare la

*canzone autopoietica Oikos:
Espressioni di vita locale e non locale
interconnessioni atomiche e coscienziali
tutto è parte dell'Oikos che siamo
ogni azione che viene rivolta ad Oikos di fatto la si rivolge verso se stessi
non riconosco mondo umano contrapposto a un mondo non umano
la natura complessiva è umana e l'umanità è natura complessiva
la vita è quello che è va vissuta, penetrata, esplorata, senza intelletto
con empatonica visceralità
Universi-parte entanglement relazione del tutto è legato
nell'Oikos transfinito non esiste relazione ma funzionalità complessiva
Oikos consapevole di se stesso
è rete di relazioni intrinseche trasformate in forme ecologiche di nuova consapevolezza
autopoietiche autorealizzazioni autopoietiche tecnologie
che non stabiliscono valori prima del vissuto
che non stabiliscono bioetiche prima del vissuto
remissione di ideologie acquisite
remissione di fissazione su poteri riflessi
qualità di vita autopoieticamente nascente
di ecologia autopoieticamente sostenibile.*

4. Terminata la danza con declamazione, raggiungere la prima stanza di sinistra in alto, posizionarsi sotto la roccia che vive e cacciare il proprio urlo potentissimo, prima liberatorio, auto-creato e potentissimo articolando con potenza

GNO.S.

5. Poi recarsi nella seconda stanza e posizionarsi seduti al terreno in auto-contemplazione della reintegrazione, della *sigizia*

IL TERZO INSIGHT INTUITIVO GNO.S.
(GNOthi Seauton)
DELFI

ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ
Conosci te stesso

Dopo l'Antro Coricio, siamo pronti per
il terzo insight intuitivo Gno.S.

Delfi è un Santuario panellenico, apollineo, ossia
proprio di Apollo,

indicante la

bellezza

e ci richiama alla

Via solare della conoscenza,

ma anche

alla poesia, al fare.

Ha il compito di

*ispirare,
suscitando l'estro.*

L'Apollineo è l'opposto complementare del Dionisiaco, ossia di ciò che è proprio di Dioniso:

*l'ebbrezza
(v. feste dionisiache),
è lo stato di esaltazione
anche spirituale,
fisico-orgiastica.*

Delfi ci farà riconoscere indirettamente il dionisiaco.

All'entrata del *Tempio di Apollo*, c'è la scritta

ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ
Conosci te stesso,

La struttura semplice del Tempio è composta da:

1. *Pronaos*
2. *Naos*
3. *Opisthodomos.*

1. Nel *pronaos*, si raccolgono le massime dei

sette sapienti

(Talete, Solone, Periandro, Cleobulo, Chilone, Biante, Pittaco)

creatori delle massime sapienziali che si caratterizzano

per la loro lapidaria laconicità:

il frutto più pregiato delle riflessioni dei savi.

2. Il *Naos* è l'altare (di Poseidone),

il luogo dove

Pizia

pronunciava gli

Oracoli

(entrando nello stato estatico, Pizia rappresentava il saggio che,

ispirato dagli Dei,

creava predizioni sul futuro e

assumeva le sembianze del Dio).

Delfi ha la reputazione di

dispensare oracoli,

davanti alla *statua di Apollo*

*bruciava il
fuoco perenne*

e sul pavimento vi era una crepa da cui si sviluppavano

vapori con effetti psicotropi,

capaci di indurre la

trance estatica.

Sopra la buca era posizionato il

*tripos
tripode
tre piedi*

(recipiente a tre piedi posto sul fuoco perenne per scaldare acqua).

Veniva usato da Pizia per i

responsi oracolari.

Le sostanze nell'acqua riscaldata

*emettevano fumi che inducevano
forme di delirio,*

durante il quale venivano

*espresse parole confuse che venivano
poi interpretate.*

3. L'Opisthodomos

è lo

spazio dietro il Naos

dove veniva custodito il materiale utile al rito e ai sacrifici e le *offerte consacrate agli Dei e*

*creava simmetria armonia con il
pronaos.*

L'oracolo

*omphalós
ὀμφαλός
il centro,
l'ombelico
dell'intero mondo*



la cui consultazione avveniva il 7 del mese di marzo.

I sacerdoti di Apollo erano due, duravano in carica per tutta la vita e, unitamente agli hosioidi, erano i garanti del culto e del rispetto del rituale.

La figura più importante era

Pizia la profetessa,
scelta tra le donne di Delfi, anch'essa *nominata a vita.*

La consultazione

Secondo la *tradizione orale*

- a. Alla presenza di Pizia, si bruciavano farina d'orzo e foglie di alloro sul *fuoco perenne*
- b. la Pizia si recava *nell'adyton* (posto sotto il Tempio), centro del mondo.
- c. Su un coperchio poggiato sul tripode posizionava l'alloro; con i vapori psicotropi (fuoriuscenti dalla fenditura nel terreno), raggiungeva lo stato estatico di coscienza e pronunciava l'"*oracolo*".

Durante la visita al Tempio di Apollo, ci fermeremo a lungo sull'ingresso dove, praticando una specifica autopoiesi olografica, ci avvicineremo alla scoperta del terzo insight intuitivo, dal nome

Gno.S,
conosci te stesso,

per entrare

in modo autopoietico (auto-creato) nella
consapevolezza di Socrate,

ovvero del

Sapere
di
non sapere.

La consapevolezza, maturata (forse) durante i primi due insights intuitivi, trova ampio riscontro nella *concezione filosofica di Socrate* che è di interesse per la

Via di Conoscenza Sigmasofia:

infatti, come lui, perseguiamo

la libertà di pensiero e d'investigazione
dell'ethos esistenziale.

Meritevole di considerazione è il già citato

sapere di non sapere.

Riconoscendo

l'esistenza di un Universo interiore-esterno
transfinito,

(di cui non si individuano i confini),

la Sigmasofia riconosce lo stesso orientamento nella

consapevolezza di non disporre
della conoscenza definitiva.

Possiamo, così, iniziare ad affermare

nulla di troppo,
ottima la misura
(ossia la meditazione).

Si tratta di una delle motivazioni fondamentali che

spinge verso la ricerca
di una conoscenza maggiore.

Sia *Socrate* sia la *Via di conoscenza Sigmasofia* evidenziano rispettivamente la sete
di

- *verità, sapere*

➤ *auto-determinazione assoluta a vivere esperienze penetrate,*
consapevoli che, essendo l'Universi transfinito, emerge
l'incompletismo
Socratico e Sigmasofico.

Ed è proprio questa la caratteristica
della conoscenza più estesa,
del sapere di non sapere.

Possiamo
non desiderare l'impossibile.
L'incompletismo Sigmasofico è pulsione a conoscere
e segna il confine dinamico
tra ciò che si conosce e ciò che non si conosce.
Non è un falso sapere,
ma una consapevolezza momentanea
di passaggio
che troverà
successivamente
altre evidenze.

Al momento in cui si
vive l'incompletismo, conseguente al riconoscimento della
transfinita dell'interno-esterno, si
“entra”
nell'aporia Sigmasofica
(di sapore Socratico),

ossia nell'impossibilità di dare una
risposta vissuta, definitiva, alla conoscenza,
poiché ci si trova di fronte a due soluzioni:
consapevoli di conoscere
e simultaneamente
consapevoli di non conoscere (...).

Siamo pronti per l'assioma Sigmasofico:
transfinito, mai finito
è l'Universi interno-esterno;
dello stesso tipo è il conoscere,
è il sapere di non sapere.
È la bellezza innata di
non poter elaborare la consapevolezza definitiva,
pur disponendo di conoscenze scientifico, filosofiche (...),
momentanee e funzionanti
(il segreto svelato della Sigmasofia).

Non si tratta di *insolubilità* ma di
solubilità auto-trascedente.

Ogni presunta conclusione definitiva
è aporia Sigmasofica

e, se non si assume
l'esperienza penetrata continua,

si può “cadere” nell'
antinomia

ossia, nel paradosso che,
la consapevolezza momentanea è
spiegabile e giustificabile

e, nello stesso tempo, è certo che sarà superata e trascesa da altre, spiegabili e giustificabili.

Socrate afferma l'esistenza di un

daimon

(guida divina),

che lo assiste in ogni scelta e decisione.

La *Via di conoscenza Sigmasonia* è consapevole della

capacità dell'lo-psyché di

poter creare e applicare

insights intuitivi e sincronici

su ogni esperienza penetrata,

ispirato dalla propria consapevolezza

(sapendo che è incompleta)

per transmutarla, continuamente.

Il processo della

transmutazione autopoietica (auto-creata)

è il

genius loci tutelare

Sigmasonico,

di cui ci si avvale per

auto-stimolare, per dinamizzare la ragione

e vivere scelte conoscitive, esistenziali, più estese.

Durante il *viaggio della conoscenza nella Tradizione Greca*, potremo assumere di affermare:

posso creare

insights intuitivi e sincronici

da applicare alle

esperienze penetrate che mi

auto-autorizzerò a vivere.

Sto evidenziando lo stato di consapevolezza da creare a

Delfi,

attraverso cui auto-legittimare il

nulla di troppo;

ottima è la misura;

non desiderare l'impossibile;

ossia,

l'accezione originaria del

Conosci te stesso.

Per poter viverla, si può utilizzare soltanto

la maieutica, l'ars ostetricia, quella della levatrice,

il cui compito è quello di

creare l'humus lo-somatico in modo che

l'lo-psyché del ricercatore possa

tirare fuori da se stesso

i contenuti della propria interiorità,

per conoscerne limiti e possibilità.

L'ars ostetricia è praticata dall'lo-psyché e fa auto-partorire e consapevolizzare da se stesso l'innato che veicola, distinguendolo dall'acquisito sovrapposto e non simmetrico.

La saggezza dell'lo-psyché coincide, esattamente,

con le prese di consapevolezza vissute

del vero, innato-acquisito.

Socrate non ha lasciato alcuno scritto. Per sua scelta, fece
*uso della sola parola,
che utilizzava in modo dialogico.*

Nella *Maieutica sigmasofica*,
*si utilizza l'esperienza penetrata
vissuta al di fuori del linguaggio verbale,
per poi recuperarlo dopo il vissuto,*

processo che ha consentito lo

*sviluppo della consapevolezza vissuta
rispetto a quella astratta e razionale socratica* e che, in qualche misura, troveremo a Delfi.
Oggi sappiamo che l'io-psychè è di fondamentale importanza: ho incluso in esso il
concetto di anima.

Socrate propone la trascendenza della
*visione orfica e pitagorica, per cui
l'anima
è sostanzialmente
un demone di origine divina,*

mentre Socrate *inizia* ad abbinarla al

concetto di io-psychè e alla conoscenza dell'interiorità.

Questo orientamento fu travisato e, per questo motivo, fu accusato di essere un
sofista

che attaccava l'ordine dell'epoca,

motivo per cui fu

condannato a morte.

L'Autopoiesi Olografica:

IL VATICINIO DELLA SIGIZIA

Finalità:

Proiettarsi su un contenuto, un problema e Risalirlo o ascoltare una persona, mettersi in sintonia e percepire meglio con un tipo di musica che porta in una diversa dimensione temporale per percepire una persona, un animale, un oggetto, un luogo. L'Autopoiesi del vaticinio della Sigizia ha la stessa origine di quella del cono. Esistono diverse posizioni per partecipare-osservare e, come vedremo, per praticare i codici di Concentrazione-transmutazione autopoietica: dalla posizione seduta, con la schiena eretta, alla posizione sdraiata, seduti a terra, e così via. È possibile realizzare tale Autopoiesi, applicando qualcosa alle orecchie per attutire i rumori.

1. Seduti, disegnare mentalmente lo scudo della Sigmasofia, visualizzare gli 8 +1 punti dello scudo (le otto diramazioni e il centro) come se fossero dei punti luminosi, delle candele accese.
2. Unire le mani a preghiera, posizionare le braccia davanti e sensibilizzare i medi, unendoli ai pollici e medi. Procedere in modo lentissimo.
3. Poi, lentamente, sollevare il medio destro fino a toccare il centro della fronte per stimolare, contemporaneamente, portare medio dell'altra mano a contatto con la fontanella e stimolare; visualizzare una radiazione che dal centro fronte si direziona verso il centro testa;
 - visualizzare una radiazione che dalla fontanella in verticale si direziona verso il centro testa;
 - il punto di confluenza e d'incontro è esattamente sopra al palato; toccare e stimolare da sotto quel punto, portando la punta della lingua a premere sulla parte alta del palato. Visualizzare a lungo sul punto d'incontro

4. Chiudere gli occhi e percepire 8 +1 punti bioluminescenti, a lungo, interiormente.
5. Partendo dall'alto, unire le mani a preghiera, disegnando l'8, per tre volte.
 - *Aprire la porta* spingendo i palmi delle mani in avanti e tornare al plesso. Ripetere tre volte, sempre lentamente.
 - Alla terza volta, non unire le mani e avvicinarsi con i medi verso il centro, formare un raggio di calore con la bios-luminescenza centrale e convogliarlo sul plesso.
 - Fare 9 respirazioni autopoietiche, sentendo il calore al plesso.
 - Evocare il caso, la questione su cui agire il *vaticinio della Sigizia* e concentrarsi su di essa.
 - a) Praticare respirazioni autopoietiche 9 volte, portando l'attenzione sul primo focus, visualizzando lì le 8+1 bios-luminescenze e visualizzare le risposte in immagine.
 - b) Poi, fare nove respirazioni autopoietiche sul secondo focus, visualizzando lì le 8+ 1 bios-luminescenze e visualizzare le risposte in immagini.
 - c) Ripetere le nove respirazioni autopoietiche sul terzo focus, visualizzando le le 8+ 1 bios-luminescenze e visualizzare le risposte in immagini.
 - d) Ripetere le nove respirazioni autopoietiche sul tre +1 focus che li include tutti e tre, visualizzando le 8+ 1 bios-luminescenze e visualizzare le risposte in immagini.
6. Portare le mani sovrapposte sul plesso.
7. Concentrarsi sempre sul caso che si sta trattando, cercando di trattenere l'immagine il più a lungo possibile, lì al centro delle 8+1 bios-luminescenze.
8. Quindi, ad occhi chiusi, alzare e abbassare la testa, dalla bios-luminescenza in basso a quella in alto tre volte; poi da quella a destra a quella a sinistra tre volte; creare una croce sull'immagine stessa e all'interno delle 8+1 bios-luminescenze.
9. Visualizzare nel primo riquadro, fare nove respirazioni autopoietiche, e osservare visualizzare le immagini di risposta
10. Visualizzare nel secondo riquadro, fare nove respirazioni autopoietiche e osservare le immagini di risposta
11. Visualizzare nel terzo riquadro, fare nove respirazioni autopoietiche e osservare le immagini di risposta
12. Visualizzare nel quarto riquadro, fare nove respirazioni autopoietiche e osservare le immagini di risposta
13. Mentalmente, chiudere a quadrato le estremità della croce e visualizzare i quattro triangoli che si formano.
 1. Rievocare il tema su cui si sta lavorando e ci si sta proiettando.
 2. Zoomare sui quattro triangoli simultaneamente e, aiutandosi con la respirazione autopoietica, continuare a visualizzare.
 3. Appena visualizzato il vaticinio intuitivo ottenuto, scaricare.

IL QUARTO INSIGHT INTUITIVO GNO.S. ATENE e PITAGORA

*Include in un unico processo
l'unità e la molteplicità*

Esplorando Atene, rifletteremo e commenteremo insieme gli insegnamenti di
Pitagora

Secondo cui il

motto di Delfi

era così decodificato:

*Conosci te stesso
ed abbi la consapevolezza
di essere inferiore a Zeus.*

Ammoniva i suoi studenti a

*riconoscere i propri limiti:
conosci chi sei
e non presumere di essere più di Zeus,
questa è la saggezza.*

Era convinto dell'

origine divina dell'anima,

anche denominata

daimon,

l'intermediario tra l'essere umano e il divino.

Per questo motivo, per *conoscere adeguatamente noi stessi*, dobbiamo
guardare il divino che è in noi,

*dobbiamo guardare al
daimon.*

La

*conoscenza del daimon
partiva dalla conoscenza di sé*

che spesso si otteneva attraverso pratiche meditative

che seguivano il criterio secondo cui

*ogni oggetto è innatamente quello che è
e l'intelligenza che ci permette di riconoscerlo
deriva da questa scaturigine,
tutto ciò fa parte della
sapienza in noi stessi.*

Siamo parte integrante,

*entangled,
con l'innato,
luogo in cui le*

*leggi che edificano l'lo-somatico
restano immutate*

e possiamo utilizzarle

per percepire e riconoscere gli enti esistenti.

Secondo la *visione di Pitagora*, il

*daimon
transmigra,*

ossia

vive la

metempsicosi

motivo per cui va

liberato dalla prigionia del soma,

operazione possibile attraverso la

purificazione

e severe regole ascetiche.

Si riconosce la scaturigine innata delle cose, perché queste sono *misurabili e quantificabili*,

quindi,

*le cose esistenti
sono numeri.*

Elaborò così l'idea che il

10

*fosse il numero perfetto
che contiene tutti gli altri numeri.*

È la

Tetraktys

conosciuta come

numero quaternario,

nel senso che la

somma teosofica dei primi quattro numeri

1+2+3+4

è dieci

10

che, *teosoficamente*, si decodifica come

1+0= 1.

Dopo la

nascita realizzata al nono mese,

si ha

*l'uno, il figlio,
l'azione.*

Se si pongono in sequenza i *primi quattro numeri*, si forma il *triangolo*



Padre+madre=figlio.

È la figura che rappresenta anche la

piramide,

ossia, il processo che, partendo da

una base quadrata, il quattro,

che significa

il massimo della materia e il minimo di aria (energia),

si stringe fino alla punta, su cui si individua il

massimo di aria (energia) e il minimo di materia.

I *pitagorici* come

*movimento esoterico
ancora oggi*

*giurano sulla
Tetraktys*

(che è anche il nome della loro scuola).

Il sistema decimale, che ancora oggi utilizziamo, è nato in questo modo: famosa è la
tavola pitagorica,

che permette (*attraverso la cosiddetta moltiplicazione della conoscenza*) di creare uno
strumento matematico fondamentale, e applicando la decodifica teosofica o esoterica,
forma

*i significati-significanti coscienziali
(come ho iniziato a illustrare sopra).*

- Nei *quattro punti*, si individuano i quattro elementi: *aria, terra, acqua, fuoco* (manifestazione sensibile).
- Nei *tre punti*, il padre-madre-figlio (evidenziazioni della manifestazione sensibile)
- Nei *due punti*, gli opposti-complementari, il dualismo, la bipolarità, l'enantiodromia.
- Nel *punto*, l'Unità fondamentale l'Universi.

Con questo simbolo, si

*include in un unico processo
l'unità e la molteplicità,*

la materia che *evidenzia le specie viventi*

*il 10,
l'1+0*

è quindi

l'Universi.

Da questa simbologia,

Fibonacci ebbe l'intuizione per formare la sua famosa sequenza.

Nella *Tetraktys*, ogni numero racchiude, veicola un principio attivo innato

Il *segreto* è che lo 0 del numero 10 è

l'infinito,

la Tetraktys appunto.

Anche il linguaggio verbale nasce dalla *Tetraktys!*

Intanto, indicava la

prima legge dei numeri

nella loro

contrapposizione tra numeri pari e numeri dispari,

attribuendo al

➤ *pari, l'imperfezione*

e al

➤ *dispari, la perfezione*

(il bene e il male).

Tali

*opposti vanno conciliati con un
principio di armonia che*

Pitagora

individua nella musica.

La *misteriosofia* studiata in quel periodo si suddivideva in tre fasi:

➤ *discesa*

➤ *ricerca*

➤ *ascesa (la riunione con la madre, con la divinità).*

L'ascesa simboleggia

sempre la via verso l'eternità

che poteva essere riconosciuta attraverso

visioni dell'aldilà,
che, molto probabilmente, si raggiungevano attraverso
il pieno uso di sostanze psichedeliche.

Essere

iniziati ai misteri
significava partecipare al rito, per divenire

mustikos

ossia

connesso con i misteri,

per

*elevare l'essere umano al divino,
per renderlo un dio,
per raggiungere l'immortalità*

e conoscere il *potente segreto riservato soltanto agli iniziati:*

*saper raccogliere
una spiga di grano
in silenzio.*

In conclusione:

I misteri venivano vissuti attraverso

*l'uso rituale del
ciceone,*

una potente

pozione psichedelica

o, per meglio dire,

enteogena,

che consente di raggiungere

*profonde conoscenze
spirituali.*

Percorrendo le vie di Atene, prepareremo con queste riflessioni la creazione del quarto insight intuitivo integrando e trascendendo Atene, Pitagora e la Tetraktis.

INDICE

I VIAGGI DELLA CONOSCENZA ΣOPHY	3
VIAGGIO DELLA CONOSCENZA NELLA	5
TRADIZIONE CONOSCITIVA GRECA	5
IL PRIMO INSIGHT INTUITIVO	7
GNO.S.	7
(GNOthi Seauton)	7
<i>Meteore</i>	9
<i>Trasfigurazione</i>	9
<i>Monastero della Santissima Trinità</i>	11
IL SECONDO INSIGHT INTUITIVO GNO.S.	13
IL TERZO INSIGHT INTUITIVO GNO.S.	19
DELFI	19
<i>L'oracolo</i>	20
<i>La consultazione</i>	21
IL VATICINIO DELLA SIGIZIA	24
IL QUARTO INSIGHT INTUITIVO GNO.S.	27
ATENE e PITAGORA	27
INDICE	31

